

Confronto

di Rita Querzè

Il (difficile) dialogo sull'auto tra Bruxelles e gli industriali

Il commissario Ue, Gentiloni: sapremo gestire i tempi. Bonomi: l'Europa non ascolta

DALLA NOSTRA INVIATA

BERGAMO Prove pubbliche di dialogo tra Bruxelles e il mondo dell'industria. Il palcoscenico è quello del festival Cittàimpresa di Bergamo dove ieri si sono confrontati il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, moderati dal giornalista del Corriere Dario Di Vico. Il canale di comunicazione è aperto ma il confronto sarà lungo. E non ha esiti scontati.

A contrapporre autorità europee e mondo dell'industria sono i diversi punti di vista rispetto alla velocità da imprimere alla transizione ecologica. Il doppio goal composto da riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030, da una parte, e stop alle immatricolazioni di auto con motore endotermico dal 2035 dall'altra, ha messo in allarme l'industria. E non solo quella italiana. La novità degli ultimi giorni è la firma di un documento comune da parte di Confindustria e delle associazioni degli industriali francese e tedesca (Medef e Bdi).

Ieri il confronto è stato tanto cordiale quanto diretto. «L'industria francese, tedesca e italiana rappresentano il 50% del Pil europeo. Inoltre bisogna riconoscere che è l'industria ad avere portato l'Europa fuori dalla crisi. Eppure in Europa non abbiamo avuto ascolto», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. La rimostranza è stata inviata a un indirizzo preciso: quello del vicepresidente Ue e vicepresidente esecutivo per il green deal europeo, l'olandese Frans Timmermans. «Temiamo che il suo sia un approccio ideologico al problema», ha lamentato Bonomi.

Non solo gli industriali considerano troppo rapida la transizione ma anche asimmetrica rispetto alle scelte (più lente) di Usa e Cina. «Due milioni di imprese operano

nell'automotive nell'Unione europea, una fuga dell'Europa in solitaria sul fronte della transizione green avrebbe un rischio elevato», ha concordato Gentiloni, spiegando così come Bruxelles sia consapevole dei rischi dietro una tempestiva errata della riconversione. «D'altra parte l'Unione ha fatto un esercizio di leadership quando ha lanciato i goal legati alla transizione ecologica. Nella primavera del 2020 ci presero per matti, ma poi quando alla fine dello scorso anno anche altri Paesi, dagli Stati Uniti alla stessa Cina, hanno cominciato a muoversi il clima è cambiato», ha spiegato il commissario Ue. E ancora: «Il vantaggio di essere il continente che parte per primo non va sottovalutato. C'è un'enorme quantità di capitali privati a caccia di ambiti green su cui investire. L'importante è essere avanti agli altri di un passo, ma senza anticipare troppo i tempi. L'Ue saprà trovare questo giusto equilibrio». Gentiloni ha anche fatto riferimento più volte al documento firmato da Confindustria, Medef e Bdi dicendo, tra l'altro, che il principio secondo cui la transizione va tarata in funzione della sostenibilità per il sistema produttivo può essere condiviso. La posizione nera su bianco delle tre più pesanti confindustria europee diventa così una base da cui partire. Timmermans permettendo.

Se da una parte Gentiloni si è dimostrato dialogante e ha cercato punti di convergenza, Bonomi non ha fatto sconti: «La transizione green deve avvenire con una governance mondiale — ha sottolineato il presidente di Confindustria —. Sull'auto elettrica non abbiamo né tecnologie né materie prime. Inoltre bisogna considerare che le batterie andranno smaltite. E non sappiamo come riciclarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

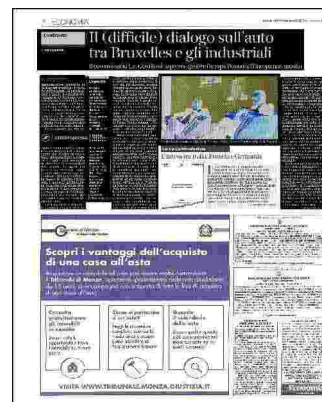
● Oggi a Bergamo si parlerà di transizione ecologica con Elena Granata del Politecnico di Milano, Renato Mazzoncini, ad di A2A, Massimo Nicolazzi dell'Università



cittàimpresa

festival dei territori industriali

di Torino. E di auto elettrica con Mauro Petriccione, direttore generale Dg Clima della Ue, Katia Bassi, dg di Silk Faw, Alberto Bombassei, presidente Brembo e Federico Visentin, presidente Federmeccanica





Da sinistra, il commissario Ue, Paolo Gentiloni e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi